



# Oltre l'ordinario

## l'informazione giovane di Bracciano

N. Cinque - Dicembre 2011

### I giovani e il territorio

Daniele Sala (23 anni)

E' evidente che, oltre la dimensione immediatamente personale e familiare, l'identità, il modo d'essere di ciascuno si definisce, prima di tutto, attraverso le possibilità di libero sviluppo della personalità che possono essere sfruttate nell'ambiente immediatamente circostante. Il territorio e la comunità in cui si vive rappresentano, perciò, un primo e fondamentale punto di riferimento.

#### LA VECCHIA GENERAZIONE

Don Nicola Fiorentini, parroco di Bracciano per 43 anni ( ha cessato le sue funzioni pochi mesi fa e gli è succeduto don Piero Rongoni ), ne aveva 42 quando è giunto a Bracciano, il 29 giugno 1968. Una prospettiva, la sua, che ci può aiutare a comprendere alcuni importanti cambiamenti nell'offerta del territorio ai giovani e nel modo che i ragazzi avevano di relazionarsi con esso.

D - Quando sei arrivato cosa offriva il territorio ai giovani? Quali erano le loro abitudini? In che modo si svagavano?

R: Quando sono venuto io, i ragazzi stavano un po' per la piazza, vedevano la televisione e passeggiavano, quasi tutti, sul viale della stazione, chiamando questo passeggiare "fare la vasca" e, per incontrare un po' di ragazzi, ci sono andato anche io; c'era un'associazione che si occupava del gioco del calcio, c'era il carnevale, stava iniziando il Liceo ( la costruzione era iniziata l'anno prima che venissi io ) e anche l'Istituto commerciale ( più noto allora come Ragioneria ). Alcuni frequentavano l'Azione Cattolica e poi c'era il gruppo Scout. In particolare alcuni ragazzi del Liceo hanno iniziato la costituzione della Biblioteca Papini; e poi c'era il teatro. Da qui poi il gruppo si è affiancato a me per aiutarmi nel raccogliere fondi per la costruzione dell'Oratorio.

D: Che cosa si sarebbe potuto fare per i giovani? Di quali mancanze hanno sofferto di più ?

R: Ma non saprei dire...la vita del paese non portava tante cose; però c'erano le cose essenziali dei ragazzi: la possibilità di stare insieme, di vedersi; molti partecipavano al cinema. Forse adesso ci sono un po' più di attività culturali. Però molti ragazzi a quei tempi erano impegnati nella politica, sia di sinistra sia di centro. Tanto è vero che, quando sono venuti i decreti delegati abbiamo partecipato alle proteste nelle scuole con tanto di liste elettorali.

D: Quali erano le possibilità per i giovani di spostarsi dal territorio?

R: Prevalentemente si spostavano per lavoro e per studio quasi tutti verso Roma. Anche per le superiori, molti continuavano ad andare a Roma. Spostarsi era abbastanza facile, i mezzi di comunicazione c'erano, c'era il treno c'erano i pullman.

D: Quali opportunità offriva Bracciano rispetto ai territori circostanti?

R: Bracciano aveva un campo sportivo, aveva due cinema ( il Virgilio e il Novocine ). Al Novocine facevano anche teatro, lirica etc. e anche i nostri ragazzi hanno potuto sfruttare questi spazi per fare cose interessanti. Abbiamo una bella storia. C'era qualche sala da Ballo. Qualche volta abbiamo organizzato cineforum e altre attività simili. Un po' di movimento giovanile c'era.

D: Quali sono stati i cambiamenti più significativi nel corso degli anni, sia rispetto alle offerte del territorio sia rispetto al modo di vivere dei giovani ?

R: C'è stato un cambiamento di abitudini, un cambiamento culturale, di mentalità: un tempo i ragazzi si impegnavano di più nella politica; mano mano se ne sono disinteressati: non c'è una partecipazione attiva. Un cambiamento molto forte c'è stato anche nella sensibilità religiosa: difatti un tempo c'erano più ragazzi in chiesa. Adesso dopo la Cresima c'è uno sfaldamento, questa è una realtà che viviamo oggi sia nell'A.C.R., l'Azione Cattolica, sia negli Scout. Non riusciamo più a interessare i ragazzi al problema spirituale, religioso. Questo è un problema che non è semplice risolvere.

intervista di Daniele Sala

Il tema dell'offerta culturale del territorio per i giovani viene affrontato attraverso due testimonianze molto diverse tra loro; due prospettive opposte per capire che cosa è cambiato e qual è la situazione odierna in relazione alle occasioni che Bracciano mette a disposizione dei ragazzi e delle ragazze per la propria formazione e arricchimento culturale o, più semplicemente, per il tempo libero.

#### LA NUOVA GENERAZIONE

Quando abbiamo voglia di svagarci o di passare una serata diversa dal solito, cosa ci offre il territorio?

Lo abbiamo chiesto ad una ragazza di 17 anni che vive da sempre a Bracciano.

D: Quando hai voglia di svagarti un po', cosa ti offre il territorio?

R: Il territorio non offre molte possibilità di svago, neanche festive dato che ora non c'è un'organizzazione adeguata.

D: C'è qualcosa che non è mai mancata nella cittadina in cui vivi?

R: Il mercatino la prima domenica di ogni mese

D: Cosa manca/vorresti che ci fosse nella cittadina in cui vivi?

R: Non ci sono abbastanza centri di svago e opportunità di un buon intrattenimento per i giovani

D: Quante volte senti il bisogno di spingerti al di fuori del tuo territorio per cercare stimoli che non ti vengono offerti qui intorno?

R: Spesso, dopo vari anni che si frequentano gli stessi posti si sente la necessità di cercare nuovi centri di svago.

D: Quali opportunità offre la tua cittadina rispetto ai territori circostanti?

R: Bracciano è un paese molto incentrato sul commercio, ne è una prova l'apertura del nuovo centro commerciale; anche il turismo è molto intenso perchè il paese è ricco di elementi affascinanti: il castello, il lago, il museo civico, l'archivio. Insomma è un paese che è ancora molto legato alla sua storia e alle sue origini.

intervista di Karim Dimashki



# LE CITTA' FRA IL MEDIOEVO ED IL RINASCIMENTO

Fabio Antinucci (23 anni)

Dalla metà del '200 in poi, alcune delle più grandi città dell'Italia centro-settentrionale divennero centri sempre più ricchi e famosi grazie alla potenza e alla capacità politica di famiglie come i Medici, gli Este e i Malatesta. Andando in giro per una di queste città, fosse essa Siena, Ferrara o Mantova, l'impressione era quella di ritrovarsi all'interno di una città-stato in cui vita quotidiana ed attività intellettuali o politiche erano a stretto contatto. Protagonisti di questo clima erano poeti, pittori, musicisti e, più tardi, scienziati. Allo stesso tempo, inimicizie politiche e rivalità personali, che spesso condizionavano profondamente il destino della città, potevano avere come teatro le stesse strade e le stesse piazze luoghi del vivere quotidiano. È una situazione molto difficile da immaginare se confrontati con il giorno d'oggi, più vicina a quella di un paesino di poche anime piuttosto che di importanti centri politici ed economici come Roma e Milano. La società era organizzata in modo molto diverso da quella attuale e la vita era di tipo comunitario: le nascite, le morti, i destini dei singoli abitanti erano condivisi da molte persone. Città come Firenze svilupparono una grande coscienza identitaria, che portava i suoi cittadini a lavorare per

innalzare sempre più il livello culturale e civile della città. Fu un cammino lento ma inarrestabile, che portò la politica sul suolo italiano ad uno dei punti più elevati della sua storia. Anche allora, senza dubbio, avremmo trovato diffidenze ed ostilità verso il governo, ma la maggior parte comunità non sarebbe mai venuta meno a doveri civili come il rispetto delle leggi, il patriottismo, l'importanza della vita sociale. Un attaccamento alla città e allo stato che è sempre più difficile scorgere nei cittadini del nostro Stato oggi, a centocinquanta anni dalla sua istituzione.

Quando poi il medioevo iniziò a scemare, sostituito da un nuovo interesse verso l'arte e le antichità classiche, uno dei fattori principali di spinta verso il Rinascimento fu proprio il grande scambio d'idee fra cittadini dotati di grandi capacità intellettuali. Dopo i teologi scolastici a Firenze arrivarono Leonardo e Michelangelo: un secolo dopo sarebbe stato il tempo della rivoluzione scientifica.



## IL RACCONTO DI FRANCESCA

### PAOLO E ISABELLA: L'INIZIO DI UN AMORE

Francesca Nozzolillo (17 anni)

Era una mattina del 1552 quando le campane di Bracciano iniziarono a suonare gioiose.

Sembrava un giorno come tanti altri, ma il vecchio parroco appariva euforico. Mentre il linguaggio musicale delle campane aiutava il canto dei galli a destare il paese, egli si arrampicava correndo per le scale del castello di Bracciano, nel modo più veloce che la sua lunga tonaca gli permetteva.

Doveva sbrigarsi. Essendo suo tutore, era suo il compito dare la notizia al piccolo Paolo Orsini, ormai unico rappresentante di una famiglia che lo aveva lasciato troppo presto orfano.

Quando il parroco entrò nella stanza come una folata di vento e aprì con forza le tende della finestra, lasciando che l'ambiente si illuminasse con la forte luce di quella lieta mattina, il bambino dormiva ancora acciambellato nel suo letto e si destò di soprassalto. Doveva avere undici anni.

"Svegliatevi, fanciullo! Su, in piedi!" urlò Don Clemente in preda all'entusiasmo, quasi saltellando di gioia. "Non udite le campane? Il dado è tratto! Il vostro matrimonio è stato annunciato questa mattina dal Granduca Cosimo I di Firenze."

Paolo osservò il volto paffuto e gioviale del prete con occhi impiestrati di sonno.

"Che state dicendo? Che storia è questa?"

"Da oggi siete ufficialmente fidanzato, mio caro ragazzo"

"Fidanzato!? E con chi?"

"Con la bella Isabella De Medici, l'affascinante figlia del Granduca di Firenze. Non

siete contento?"

"Cosa?" disse Paolo in preda alla confusione più totale. "Voi state scherzando! Non ci penso nemmeno a sposarmi, men che meno con una bambina mai vista!" Don Clemente ridacchiò tra sé e sé "Peccate di pregiudizio, fanciullo. Mi dispiace, ma il patto è ormai stato sancito. Anzi, vi conviene svegliarvi, poiché sarà una giornata molto piena per vostra signoria! A quest'ora dovremmo essere già in viaggio verso Firenze"

"Cosa!? Noi in viaggio? State scherzando?!"

"Avete capito bene! Mettetevi in piedi! È tempo di darsi da fare!" lo trascinò giù dal letto, vestendolo velocemente con una tunica bianca ricamata e iniziando ad arraffare quello che trovava in giro e nei cassetti, ponendo poi tutto in due grandi bagagli che una serva aveva portato nella stanza.

"Non è possibile" fece Paolo inorridito, osservando l'affaccendarsi del proprio tutore. "Non posso andare in Toscana! Non voglio! Don Clemente, aiutatemi vi prego!"

"E' quello che sto facendo" affannò il prete, che iniziava a sentire un certo fiatone. "Vi sto aiutando con le valige! Dov'è la vostra tunica rossa?" "Ascoltatemi per piacere! Io non voglio sposarmi!" "Invece questa è una grande occasione per voi! Avrete di nuovo una famiglia!" "Ma è una femmina!" "Volevate per caso sposarvi con un maschio? Buon dio..." "Io non voglio sposarmi!" "Non avete scelta!" Paolo iniziò ad arrabbiarsi, poi cambiò tattica. "Ma ci si può giocare?" "Certo che sì, anzi è molto brillante" "Le piace pescare e cacciare?"

"Ella lo fa in continuazione." "E i vestiti lunghi, le moine e le sciocchezze?" "E' pur sempre una bambina!"

"Visto?! Non voglio sposarla! Non voglio!"



E fu così per tutta la mattina. Il giovane Paolo discuteva ed esprimeva il proprio malcontento con ogni genere di capriccio, e quando fu il momento di partire si impuntò e non volle salire in carrozza. Non l'avrebbe sposata, per niente al mondo. Don Clemente sospirava, invocando la pazienza divina, e tentava di persuaderlo. Alla fine fu costretto a farlo salire di peso.

Viaggiarono per ciò che rimaneva del giorno e del pomeriggio e non si fermarono per la notte. Don Clemente era entusiasta e non stava più nella pelle. Fu un viaggio lungo ma tranquillo, e dopo tre giorni giunsero a Firenze. Furono da subito incantati dalla sua bellezza e perfino Paolo alla fine si sorprese ad ammirare l'imponenza e le fattezze di Palazzo Ducale, la sede di Cosimo de' Medici e di sua figlia, la sua promessa sposa.

"Siamo arrivati" annunciò Don Clemente, aprendo la porta della carrozza e precedendo Paolo.

"Suvvia fanciullo, scendete e non fate il timido!" "No!" "Siamo arrivati fin qui, almeno incontratela!" in conclusione, il parroco minacciò di lasciare il bambino da solo in quella città sconosciuta, e ciò convinse Paolo ad arrendersi. Mogio mogio uscì anch'esso dalla carrozza e si lasciò guidare dal parroco per Piazza della Signoria, fino all'ingresso del Palazzo, dove un gruppo di servitori li accolse e andò a prendere i loro bagagli. Tra di loro, spiccava la figura di una donna dai grandi fianchi e il viso dolce, che si presentò come la balia della giovane Isabella. Annunciò che il Duca Cosimo I si era dovuto assentare per importanti questioni e che aveva lasciato lei come sua referente.

Dopo la presentazione li invitò ad entrare, ma prima di tutto si premurò di mostrar loro le perfette fattezze del David di Michelangelo, che marcava l'entrata come un mastodontico guardiano silenzioso.

All'interno la balia mostrò uno per uno tutte le meraviglie di quel palazzo che sembrava riassumere tutti i tratti dell'architettura civile di Firenze: i cortili, i

marmi, le statue, i dipinti, i tappeti, le scalinate e i saloni riccamente sfarzosi.

La sala più bella, tuttavia, rappresentava anche la loro meta: il salone dei Cinquecento, ricco di affreschi e bellissimi dipinti.

Don Clemente osservava tutto con gran meraviglia, sorridendo e indicando a Paolo questo o quel dipinto. Il bambino lo ascoltava, ma dentro di sé non gliene importava niente: si sentiva solo terrorizzato per ciò che da lì a poco avrebbe dovuto fare.

Vicino ad una delle grandi finestre in fondo alla sala, infatti, una figurina con un vestito azzurro riccamente ricamato sostava con le braccia dietro la schiena, guardando timorosa i nuovi arrivati. Paolo la osservò, sentendo la tensione che saliva.

La balia andò vicino la bambina e, prendendola per mano, la presentò ai due:

"Presento a voi la Duchessa Isabella De' Medici, figlia del Granduca Cosimo I di Firenze."

"E io presento a voi, giovane fanciulla, il mio protetto, Paolo Giordano I, erede delle fortune e dei possedimenti Orsini e unico rappresentante in vita della famiglia"

Paolo arrossì per quelle formalità. Non aveva ancora osato alzare lo sguardo sul volto della propria futura sposa, ma quando Don Clemente diede un colpetto di tosse, sollevò gli occhi, timoroso. Incontrò un paio di folte ciglia e profondi occhi da cerbiatta, incorniciati dai lunghi capelli scuri della bambina. Isabella doveva avere nove anni, ed era bella come una delle veneri che Paolo aveva visto in uno dei dipinti del soffitto della sala. Aprì la bocca, sorpreso, e si perse in quel dolce e timido sguardo.

Isabella gli sorrise.

Paolo Giordano I Orsini rimase incantato, l'amò da subito. E da quel momento in poi l'avrebbe amata per tutta la vita.

## IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Salvino Pari ci ha inviato una poesia tratta dalla raccolta "Tempo delle mie brame" di M. Carla Renzi di Bracciano. Ringraziamo e volentieri pubblichiamo:

### Sera di un giorno di agosto

I cani sono quieti  
come le rose  
nell'inizio di sera.  
I merli silenziosi  
fanno bottino  
di distratti vermi  
nella fresca aria del lago.  
Ancora qualche raggio  
di sole  
rade l'erba del prato  
e nell'acqua piatta  
filano i cigni  
tornano i germani.  
E' la sola cicala

quella che s'ode,  
lontana,  
nel canto del cambio  
d'abito.  
Anche oggi  
il mio ed il loro giorno  
labile  
chiude le ali.

BUONE  
FESTE



### Oltre l'ordinario - L'informazione giovane di Bracciano

Periodico di informazione del Comune di Bracciano  
[informazioneegiovane@gmail.com](mailto:informazioneegiovane@gmail.com)  
Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Civitavecchia n. 18/2010  
Editore: Comune di Bracciano, Piazza IV Novembre 6, 00062 Bracciano  
Direttore Responsabile: Graziarosa Villani  
Logo: Daniele Ricaurte  
Coordinamento pagina culturale: Centro Studi Mythos, Via Principe di Napoli, 112, 00062 Bracciano  
Stampa: Tecnostampa Srl, Via delle Cassie 5, 01015 Sutri (VT)  
Hanno collaborato a questo numero: Fabio Antinucci, Karim Dimashki, Francesca Nozzolillo, Daniele Sala  
Contributo esterno: Cecilia Sodano

# IL PROTAGONISMO GIOVANILE



## Il museo civico e la partecipazione dei giovani

*Cecilia Sodano, direttore del Museo*

I musei hanno diversi tipi di pubblico, che coprono diverse fasce d'età e diversi interessi culturali, ma tra questi mancano i giovani al di fuori del contesto scolastico. I ragazzi tra 15 e 25 anni costituiscono il "non pubblico" dei musei d'Italia.

L'idea di museo è cambiata negli ultimi decenni. Il museo non è più solo il custode di un passato, il luogo deputato a conservare beni da trasmettere al futuro, ma il luogo dove i beni vengono condivisi con i visitatori e reinterpretati, ricollocandoli in uno spazio sociale di scambio.

Lavoriamo per un museo inserito nella sua contemporaneità, capace di rileggere il proprio tempo in relazione ad altri tempi, che offre il suo sapere e lo condivide con i visitatori.

Il museo che vogliamo è riferimento culturale per il suo territorio e produce cultura, che è prodotto della

partecipazione: il museo diventa luogo della cittadinanza attiva.

Per questo il museo non può fare a meno dei giovani, della loro capacità di lettura della realtà, del loro contributo ad interpretare il sapere che il museo offre e l'idea stessa di museo.

Così si contribuisce al formarsi della coscienza storica e della consapevolezza della propria identità culturale, favorendo l'aggregazione culturale ed il senso di appartenenza alla comunità.

Questa è l'azione educativa del museo, che è per tutti ma che può essere utile soprattutto ai più giovani, che si trovano a vivere in un mondo privo di riferimenti valoriali certi, in cui i media propongono modelli artefatti di uomini e di donne ed opinioni già preconfezionate.

Abbiamo bisogno dello sguardo dei giovani sulla realtà per costruire anche insieme a loro la cultura per Bracciano.



## Considerazioni finali su un'esperienza positiva

*Graziarosa Villani, direttore responsabile di "Oltre l'Ordinario"*

La prima cosa da dire a conclusione di un ciclo di lavoro come è stato quello della pubblicazione bimestrale del notiziario dei giovani è che gli unici protagonisti di questa storia editoriale sono stati i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato alla redazione.

E' stata una scommessa vinta a dispetto di quello che in genere si pensa della nuova generazione che, attraverso il gruppo che si è formato intorno al giornale, ha dato dimostrazione di serietà e competenza.

Tutti hanno espresso potenzialità probabilmente sconosciute a loro stessi.

Si sono impegnati ed hanno dato vita ad una pubblicazione originale, rivolta ad approfondire gli interessi degli autori e delle autrici degli articoli, tutti legati da un filo conduttore deciso in piena autonomia negli incontri della redazione.

La consulenza culturale fornita dal Centro Studi Mythos è stata messa a frutto sapientemente dalla redazione del notiziario che ha gradualmente acquisito sempre più padronanza dei temi trattati fino a spingersi ad organizzare, per il Festival dei Giovani, un reading teatrale ispirato alla divinità di Apollo la cui statua è esposta nel Museo Civico di Bracciano.

Un altro momento importante sono stati gli incontri formativi che ho tenuto sulla teoria e pratica del

giornalismo dai quali sono scaturite una serie di interviste che abbiamo regolarmente pubblicato in diversi numeri del giornale e sul blog.

In conclusione si può dire con cognizione di causa che il progetto proposto dai giovani nel corso di un processo partecipativo promosso dal Comune, ha dato risultati estremamente positivi sia per chi ha fatto l'esperienza di giornalista, sia per il pubblico che ha dimostrato di apprezzare la nuova testata, sia infine per la stessa Amministrazione Comunale che ha avuto ragione nell'investire proprio sui giovani.

E' importante, a questo punto, che l'esperienza appena vissuta sappia essere capitalizzata e non si esaurisca con quest'ultimo numero del notiziario dei giovani che chiude comunque un percorso durato un anno intero.

La grande aspirazione di tutti noi che abbiamo lavorato con i ragazzi e le ragazze di "Oltre l'Ordinario" è che si sia aperta una prospettiva di crescita culturale e sociale che veda protagoniste le nuove generazioni permettendo loro di esprimere e valorizzare le proprie potenzialità.

L'esperienza di "Oltre l'Ordinario" è stato proprio questo. Un ringraziamento sincero a tutti i collaboratori e le collaboratrici del nostro coraggioso notiziario e un sentito in bocca a lupo per il loro futuro.

*"Con il proprio tempo - ha affermato Ratzinger - l'uomo dona sempre una parte della propria vita".*

*"Alla fine, questi giovani - ha proseguito con riferimento ai volontari della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid - erano visibilmente e tangibilmente colmi di una grande sensazione di felicità: il loro tempo aveva un senso; proprio nel donare il loro tempo e la loro forza lavorativa avevano trovato il tempo, la vita".*